

ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
VAL SALARNO
CORNETTO DI SALARNO
AVANCORPO DEL CORNETTO 2.700 m ca.
"Diedro Massussi"



Le vie all'Avancorpo di Salarno si dividono essenzialmente in tre categorie: un primo gruppo fa riferimento ad itinerari di recente apertura (*Borderline, Utopia, The Dark Side, C'era una volta il Salarno*) od oggetto di recente richiodatura (*Granitomachia, Luna Comance, Cicciolina for president*); sono indubbiamente gli itinerari più ripetuti ed apprezzati ed alcuni sono assurdi a simboli della valle (*Granitomachia e Cicciolina for President* in particolare visto le frequenti ripetizioni a cui si è aggiunta recentemente *Utopia* stante bellezza e difficoltà); un secondo gruppo attiene itinerari di cui sono disponibili buone e dettagliate relazioni nonostante gli anni intercorsi dalla loro apertura; sono abbastanza ripetuti ed alcuni come *Il paparazzo guardone* meritano assolutamente di essere presi in considerazione in occasione di una visita anche se l'attrezzatura necessita di qualche attenzione in più rispetto a quelle di più moderna apertura o riattrezzatura. E poi vi è una terza sezione. E qui si impatta con una serie di itinerari avvolti da un'aura di mistero; ed i motivi sono molteplici. Notevole lasso di tempo intercorso dalla loro apertura, attrezzatura in loco conseguentemente vetusta, difficoltà significative, severità della chiodatura, ecc, ecc. E purtroppo, delle notevoli realizzazioni degli anni '80 che hanno reso celebre questo angolo del Massiccio, quasi tutte appartengono a questa sezione; vie talvolta di straordinaria arditezza e avventatezza, estetiche ed un poco visionarie. Purtroppo, salvo rare e meritorie eccezioni, la tendenza moderna è quella di privilegiare le nuove aperture che danno più lustro e fama. Nessuno se lo fila il richiodatore che con pazienza, sacrificio e dedizione pulisce e riattrezza un itinerario altrui quasi ormai cancellato dal tempo. Eppure si tratta di un'attività meritoria sotto tutti i punti di vista; si recuperano talvolta alla memoria e ai polpastrelli dei cimber del III millennio veri e propri gioielli destinati altrimenti all'oblio e si evita di realizzare nuovi percorsi che, seppur indubbiamente di pregio nella loro complessità, finiscono talvolta con l'incrociare altri e più antichi percorsi rendendo complicato disistinguere fra ciò che già c'era e ciò che è stato aggiunto ex novo. L'itinerario qui relazionata è tra i più trad dell'Avancorpo. Aperto con ricorso a soli chiodi, ne sono note poche ripetizioni concentrate negli anni '90 che ne avevano confermato interesse e bellezza.

Primi salitori: fratelli Massussi, estate 1993

Difficoltà tecnica: VI (*) ▲ R3 ▲ II

Sviluppo: 250 m (6L)

Caratteristiche: itinerario che risale il netto diedro che delimita a destra la placconata rosata dello "Specchio di Ulisse". Purtroppo la sempre più marcata presenza di erba anche a quote elevate degli ultimi anni tende a disturbare non poco itinerari di questo tipo. Va conseguentemente affrontata solo dopo un periodo di stabilità per evitare almeno di trovarla umida o bagnata.

Materiale: N.d.a. + serie completa di friends, micro, nuts, scelta di chiodi

Protezioni: in via sono presenti pochi chiodi

Soste: generalmente presenti ma da verificare o integrare

Accesso: percorrere la SS 42 della Valcamonica uscendo a Cedegolo. Superato il centro abitato, svoltare a dx ed imboccare la SP 84 che sale a Berzo Demo, Cevo e poi Saviore. Entrati in Saviore, poco prima del centro storico, svoltare a sx (cartelli indicatori per località Fabrezza ed il Rifugio Prudenzini) e di seguito nettamente a dx iniziando a percorrere la stretta strada asfaltata che uscendo dal centro abitato conduce in Val di Brate. Proseguire superando poco dopo un avvallamento in corrispondenza di un rio (attenzione per le macchine basse!) e proseguire attraversando una zona con bosco devastato dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018 fino a giungere a località Fabrezza; diverse possibilità di parcheggio sia nei pressi del Rifugio Stella Alpina che poco dopo.

Avvicinamento: Iniziare a percorrere la strada in parte cementata che con ripidi tornanti ed uno strappo molto erto giunge ad una zona più pianeggiante fino ad un ponte in legno (ore 0,30; poco oltre vi sono le paline di segnalazione del sentiero CAI n. 87 per il Lago di Bos e l'omonimo Bivacco). Proseguire per la strada sterrata con vari tratti ripidi transitando nei pressi prima di Malga Macesso di Sotto m 1758 e di seguito di Malga Macesso di Sopra m 1935 fino a giungere in vista delle strutture della diga del Lago Salarno. Con un lungo diagonale a saliscendi si prosegue lasciando a dx in basso la torbiera dell'ex Lago di Macesso raggiungendo con alcuni ripidi tornanti la chiesetta che precede di poco il Lago di Salarno m 2.065. Continuare su mulattiera pianeggiante costeggiando dapprima tale lago lasciando sulla sx in alto Malga Salarno m 2.091 e di seguito il Lago di Dosaccio m 2.083. Giunti al termine dello stesso, si scorge il Rif. Prudenzini che si raggiunge dapprima superando un falsopiano e di seguito un ripido tratto per mulattiera molto sconnessa (ore 2,30 dal località Fabrezza). Il Rifugio è un'ottima base di appoggio per tutte le ascensioni alla testata della valle. Il percorso di accesso allo stesso è piuttosto monotono; stante anche il recente sbancamento (estate 2018-2019) che ha consentito di protrarre il percorso della strada dal termine del Lago di Dosaccio fino al rifugio, è ormai giustamente molto in voga raggiungere il medesimo a mezzo di MTB. Dal rifugio risalire per un tratto il sentiero per il Passo Salarno, per poi abbandonarlo poco oltre il diroccato rifugio "Salarno - 5° Alpini", quando questo inizia la risalita della morena destra (faccia a monte) della valle. Da qui ci si mantiene sulla destra orografica della morena fino ad entrare, dopo un tratto piuttosto ripido, nel valloncetto morenico alla base delle bellissime pareti del Cornetto di Salarno e del suo Avancorpo (tracce; ometti); 45 minuti.

Attacco: In un evidente canale-colatoio che obliqua verso sinistra, in comune con la via *Granitomachia*.

Itinerario: **L0:** risalire un evidente canale fino a quando lo stesso si verticalizza al di sotto di una fessura (50 m, 3a). **L1:** salire l'evidente fessura-diedro a dx (30 m, 5a). **L2:** salire a dx e quando *Granitomachia* devia a sinistra in piena parete, deviare nettamente a destra entrando nel diedro-fessura in parte erboso che corre a destra della parete. **L3-L4-L5-L6:** sempre lungo il diedro-fessura fino alla sommità dell'avancorpo superando diverse verticalizzazioni.

Discesa: può avvenire lungo il facile versante Nord dell'Avancorpo fino a toccare il vallone detritico o nevoso alla base del versante meridionale dei Corni di Salarno. Discenderlo fino a ritoccare la base della parete. In alternativa è possibile calarsi in doppia lungo la parallela *Granitomachia*.

Nota (*): le difficoltà indicate dai primi salitori sono state dichiarate genericamente in 5+ con riferimento alla scala francese; il grado corrisponderebbe ad un VI classico che, stante le caratteristiche dell'itinerario, pare di più pertinente applicazione. Da ricordare sempre che i gradi espressi dai salitori del periodo d'oro del Salarno erano sempre marcatamente "stretti"!



- 1) "Granitomachia" (6a) – richiodata a fix
- 2) "Il paparazzo guardone" (6a+/b) – parz. richiodata a fix
- 3) "Il Ritorno dello zio Sam" (6c) - trad
- 4) "Forze Oblique" (6b/c) - trad
- 5) "Morituri te salutant" con variante di uscita "Numa Pompilio eTullo Ostilio" (7a e 6b/A1) – richiodata a fix la sola "Morituri te salutant"
- 6) "Morituri te salutant" con variante di uscita "Vercingetorige" (7a e 6b) – come precedente
- 7) "Luna comanche" (6b+) – richiodata a fix
- 8) "Non dimenticate Bopal" (6a/b/A1) - trad
- 9) "La faccia scura della luna" (6a+) - trad
- 10) "Cicciolina for president" (6c+/A0) – richiodata a fix
- 11) "Malu la donna ramba" (6b/c) - trad
- 12) "L'acqua che scorre" (6c) - trad
- 13) "C'era una volta il Salarno" (6a+/A1) – nuova apertura a fix
- 14) "Penelope e gli alluppati" (6b) – trad (a chiodi)
- 15) "Diedro Massussi" (5c/6a) – trad (a chiodi)
- 16) "Utopia" (7a+) – nuova apertura spit
- 17) "Borderline" (6b/A3) – nuova apertura a spit (non tracciata – vedasi relazione specifica)

Per attrezzatura "Trad" si intenda attrezzatura originale a spit e chiodi o solo a chiodi risalente generalmente a fine anni '80, inizi anni '90.